

La torre dell'Orologio di Avigliana: dall'indagine conoscitiva al restauro conservativo e alla valorizzazione

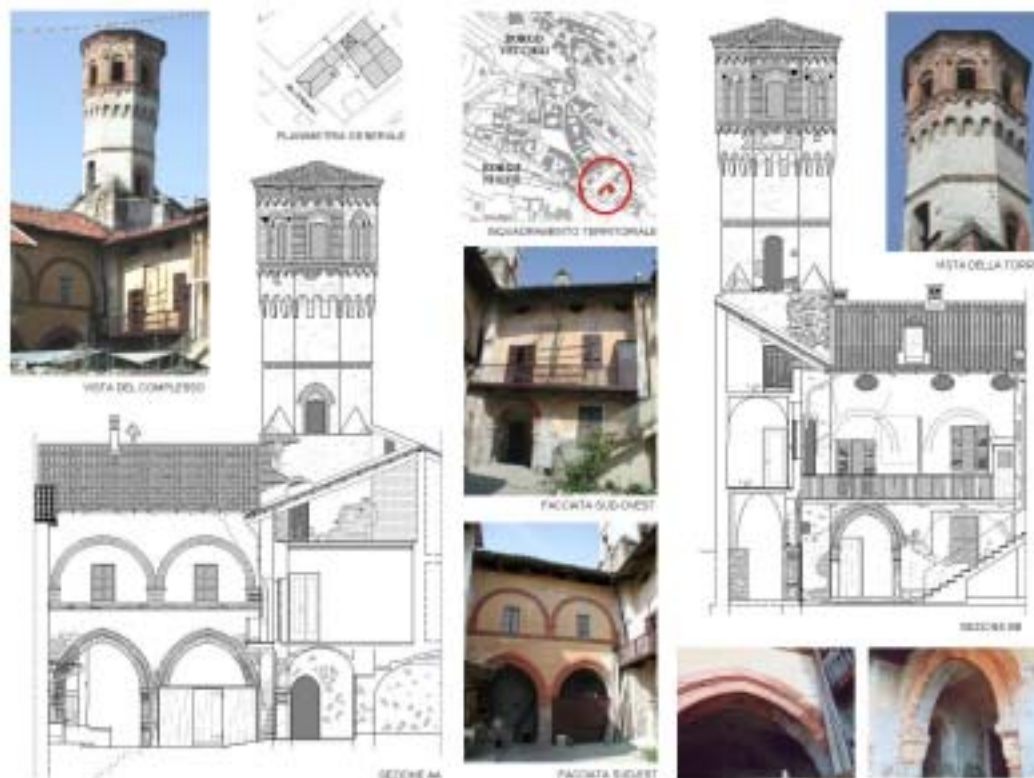
di Luca Panizzi

Relatori: Micaela Viglino Davico e Maurizio Momo

L'ampio patrimonio dei beni culturali italiani ammette spesso casi di antichi edifici poco valorizzati e talvolta anche in stato di profondo degrado, particolarmente nell'ambito delle cosiddette "architetture minori". Molteplici ragioni favoriscono questa situazione e purtroppo in questi casi la conservazione incontra sovente ostacoli notevoli. L'indiscutibile esigenza di conservare le memorie del passato, con una particolare attenzione per quelle più minacciate, implica pertanto riflessioni e studi accurati al fine di individuare volta per volta le forme di tutela più adatte al caso specifico.

Attorno a questo tema si articola lo studio della torre dell'Orologio di Avigliana affrontato nella tesi di laurea qui presentata.

Collocata agli estremi dell'espansione che accompagnò il periodo di maggiore fioritura economica della città dall'XI al XV secolo, pur in presenza di altri eleganti ed importanti edifici, la torre dell'Orologio costituisce da sempre un punto di riferimento del Borgo Nuovo. Assieme agli edifici sottostanti, più volte ripasmati e modificati nel tempo, ha attraversato indenne le alterne vicende della città e rappresenta oggi un'interessante testimonianza del passato di Avigliana nonché una significativa memoria del medioevo piemontese che fu anche studiata e riprodotta da Alfredo d'Andrade al Borgo Medievale di Torino a fine '800. A conferma dei problemi di conservazione delle "architetture minori", lo stato di fatto del complesso denuncia tuttavia una preoccupante situazione di degrado e scarsa valorizzazione. Il lavoro svolto ha dunque colto questo spunto proponendosi la ricerca di forme di conservazione e valorizzazione adatte alle costruzioni in oggetto.



Rilievo e documentazione fotografica del complesso

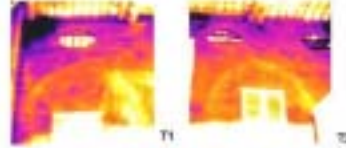
Lo stretto legame tra tutela e conoscenza ha reso innanzitutto necessaria un'approfondita indagine conoscitiva dell'oggetto e delle sue relazioni con la città, indispensabile sia ai fini della comprensione delle valenze storico artistiche da conservare e valorizzare, sia ai fini dell'individuazione delle vocazioni e potenzialità da sviluppare. Lo studio della torre e degli edifici sottostanti è venuto così a formare un quadro conoscitivo dettagliato e soprattutto articolato, capace cioè di cogliere l'oggetto dell'indagine nei suoi aspetti più significativi, nella sua conformazione attuale, nella sua evoluzione storica e nei suoi rapporti con il tessuto urbano oggi e in passato, elementi necessari per un'operazione di restauro criticamente fondata che soddisfi tanto l'istanza estetica quanto quella documentaria.

Nel complesso il lavoro è stato strutturato in tre sezioni. Nella prima sezione viene ripercorsa la storia della città individuando nelle trasformazioni del tessuto urbano il riflesso dei grandi eventi che ne caratterizzarono il passato. Nella seconda sezione, attraverso i documenti cartografici, gli studi di Alfredo d'Andrade e soprattutto l'approfondita analisi dello stato di fatto, integrata anche da indagini termografiche, si analizza il complesso della torre dell'Orologio quale risultato di un interessante processo di formazione di cui l'architettura si rende ancora oggi testimone, anche se non sempre in modo evidente. Infine nella terza sezione si approfondisce il problema della conservazione mediante lo studio degli usi compatibili ed il restauro conservativo della parte centrale, naturale proseguimento del processo conoscitivo affrontato nonché efficace strumento di valorizzazione dell'oggetto.

È contributo di Alfredo d'Arduo alla ricerca storica: il rilievo a fine '500 e le ipotesi dell'Istituto studiato sulla conformazione del complesso nel passato.



La lettura delle successive stratificazioni storiche.



Rifacimento della copertura in posizione diversa

Tamponamento del loggiato

Confronto tra la riproduzione al Borgo Medievale (a sinistra) e l'originale

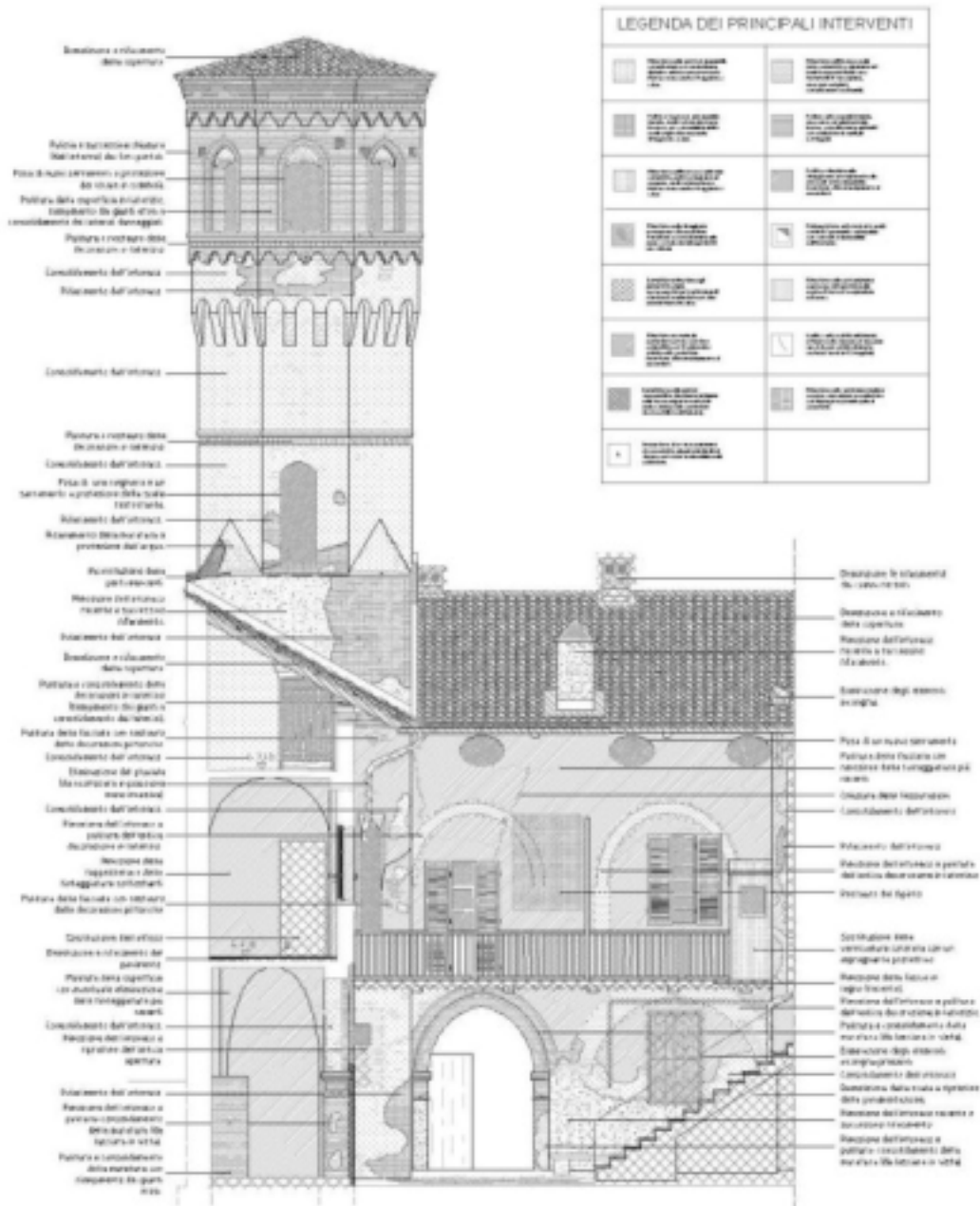


Sopraelevazione (1683-1700) e rifacimento della copertura

Modifica delle aperture originali messe in evidenza dalle termografie in alto

Tamponamento dell'arcata originale

L'indagine storica sulla formazione e le successive trasformazioni



Il restauro della parte centrale del complesso

Nell'insieme quindi la tesi ha approfondito la conoscenza di un'architettura poco studiata nonostante il pregio estetico e l'immagine fortemente simbolica. Il lavoro svolto ha voluto inoltre costituire, anche dal punto di vista metodologico, un esempio di approccio al problema della tutela delle molte testimonianze storiche poco conosciute di cui è ricco il nostro territorio.

Per ulteriori informazioni, e-mail: paniluk@tiscali.it

Servizio a cura di:
 CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it